



# *Ministero della Giustizia*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05494 DEL DEP. SERRACCHIANI ED ALTRI (res. n. 507 del 09 luglio 2025)**

## **RISPOSTA**

Nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, gli onorevoli interroganti fanno riferimento a due episodi di violenza tra detenuti, che sarebbero stati definiti “*agghiaccianti*” dalla Procura della Repubblica procedente, rispettivamente avvenuti nel mese di settembre del 2023, quando un 32enne brasiliano avrebbe ripetutamente violentato il compagno di cella pakistano, e nel mese di gennaio 2020, quando due detenuti avrebbero torturato e violentato per giorni un compagno tossicodipendente e omosessuale alla sua prima esperienza carceraria, brutalizzandolo con inaudita violenza.

Gli interroganti evidenziano come gli inquirenti avrebbero definito la situazione carceraria in parola “*fuori controllo, segnata da un pervasivo tasso di illegalità e da un sistema incapace di garantire sicurezza e dignità*” e pongono l'accento su plurimi profili critici che affliggerebbero l'Istituto penitenziario di Prato, tra i quali un elevato tasso di sovraffollamento, una seria carenza di personale, una mancanza di coordinamento, poche opportunità di reinserimento attraverso progetti formativi e lavorativi, una cattiva organizzazione degli spazi.

Tanto sinteticamente premesso, viene chiesto al Ministro della Giustizia se “*non ritenga urgente adottare ogni misura di competenza, nel rispetto dell'azione della*

*magistratura, necessaria a fare piena luce sulla situazione esposta in premessa, anche al fine di individuare le eventuali responsabilità e le eventuali mancanze dell'amministrazione che hanno permesso l'esposizione a tali efferate violenze di alcuni detenuti, nonché quali iniziative abbia intenzione di adottare al fine di ripristinare l'efficienza e il rispetto dei diritti umani, come pure la legalità all'interno del carcere della Dogaia a Prato”.*

Al fine di rendere atto degli eventi critici richiamati dagli interroganti, è stata interessata la Autorità giudiziaria di riferimento, attraverso le competenti articolazioni centrali di questo Ministero.

Alla luce dei contributi conosciuti ricevuti, i fatti in questione si possono riassumere nei seguenti termini.

In relazione al primo – in ordine di tempo - tra gli episodi richiamati nell'interrogazione, risalente all'anno 2020, è in corso il processo di primo grado a carico di due detenuti che avrebbero perpetrato una violenza sessuale ai danni di un terzo detenuto, tossicodipendente e omosessuale, alla sua prima esperienza detentiva.

Il 16 gennaio 2020, la Direzione penitenziaria ha trasmesso alla Procura della Repubblica competente i relativi atti di polizia giudiziaria.

Quanto, invece, ai fatti richiamati nell'interrogazione occorsi nell'anno 2023, non risultano relazioni di servizio ostensibili, sebbene sia stata, anche in relazione ai medesimi, tempestivamente investita la competente Autorità giudiziaria.

Relativamente, in particolare, all'assunto secondo cui “... *il procuratore... denuncia una realtà criminale pervasiva, degrado, violenza e connivenze che coinvolge... anche alcuni appartenenti alla Polizia penitenziaria...*” e a quanto addotto nell'interrogazione circa l'esecuzione di nuovi decreti di perquisizione, ispezione e sequestro che sarebbe in corso, occorre attendere la conclusione delle indagini preliminari e la connessa ostensibilità degli elementi in tal modo raccolti per ricostruire compiutamente i fatti sui quali troverebbero fondamento le esternazioni richiamate

dagli interroganti.

Parimenti, solo una volta venuto meno il segreto investigativo le competenti Articolazioni di questa Amministrazione potranno fondatamente valutare l'adozione di eventuali provvedimenti amministrativi, di natura cautelare e disciplinare, e ciò anche al fine di scongiurare ogni potenziale conflitto che il prematuro avvio di accertamenti finalizzati all'eventuale applicazione di simili misure potrebbe generare con l'attività d'indagine condotta dall'Autorità giudiziaria.

Quanto alle presenze detentive, alla data del 5 agosto 2025, presso la Casa circondariale di Prato risultavano presenti n. 581 detenuti (sebbene n. 578 effettivamente presenti in istituto), di cui n. 116 ascritti al circuito "Alta sicurezza", rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi n. 589 posti, rilevandosi un indice percentuale di affollamento pari al 103,75% che non denota la condizione di sovraffollamento denunciata nell'interrogazione.

I posti non disponibili, allo stato, sono n. 29 a causa di interventi di manutenzione ordinaria in corso in n. 15 camere di pernottamento.

Non si registrano, allo stato, violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte EDU, atteso che ogni ristretto risulta avere a disposizione uno spazio di vivibilità superiore ai 3 mq.

Passando ad esaminare gli organici del Corpo di polizia penitenziaria ivi presenti, si rappresenta che, rispetto a una previsione organica pari a complessive n. 315 unità, risultano in servizio, allo stato, al netto dei distacchi in entrata e in uscita, un totale di n. 257 unità (forza operativa), registrando, dunque, una carenza di n. 58 unità, appartenenti ai vari ruoli.

Nello specifico, l'organico di Reparto risente delle seguenti carenze: n. 2 funzionari, n. 17 ispettori e n. 26 sovrintendenti; di contro, il ruolo agenti/assistenti risulta in esubero di n. 2 unità.

Il 26 maggio 2025, in esito al VII corso di formazione rivolto a n. 132 allievi commissari, presso l'istituto in esame sono stati assegnati n. 2 commissari, i quali, al termine del periodo di tirocinio operativo, che si concluderà il 18 dicembre p.v., assumeranno le funzioni di vicecomandanti.

Sono tuttora *in itinere* due distinti corsi di formazione per il conseguimento della qualifica di commissario, rivolti a un totale di n. 64 unità, al termine dei quali si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Con riferimento alla carenza del ruolo degli ispettori, si evidenzia che il 15 maggio 2025, all'esito del corso di formazione per la qualifica iniziale di viceispettore, relativo al concorso pubblico di cui al p.D.G. 25 novembre 2021, per n. 411 posti, al Reparto di polizia penitenziaria della Casa circondariale di Prato sono state assegnate n. 5 unità.

Si rappresenta, inoltre, che il 9 giugno 2025 è iniziato il IX corso *bis* rivolto a n. 50 allievi viceispettori, al cui esito l'Amministrazione terrà nella massima considerazione la situazione di carenza di personale che connota il penitenziario in esame, attraverso l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo.

Con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, in esito al concorso interno di cui al p.D.G. 17 giugno 2021, per complessivi n. 583 posti, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, questa Amministrazione ha assegnato al Reparto di polizia penitenziaria di Prato n. 20 unità.

Inoltre, con p.D.G. 16 febbraio 2024, è stato bandito un concorso interno, per titoli, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, per complessive n. 293 unità, a copertura delle vacanze al 31 dicembre 2022. Presso il Reparto di polizia penitenziaria dell'istituto in questione sono state assegnate n. 5 unità.

Con riferimento al ruolo agenti/assistenti, nel 2024 l'organico del Reparto di polizia penitenziaria pratese è stato incrementato di n. 14 unità, in occasione della

mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 183° corso (giugno 2024).

Inoltre, in occasione della mobilità ordinaria, sviluppatasi dalle assegnazioni del 184° corso di formazione, con provvedimento 21 gennaio 2025, il Reparto di polizia penitenziaria della Casa circondariale di Prato è stato incrementato di n. 10 unità.

Per completezza, si comunica che, a far data dal 26 maggio scorso, è iniziato il 185° corso di formazione per la qualifica di agente, al cui esito, presumibilmente previsto per il mese di settembre p.v., questa Amministrazione provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche.

Ai potenziamenti d'organico sopra richiamati vanno, inoltre, aggiunte le ulteriori iniziative recentemente assunte dall'Amministrazione per fronteggiare le criticità operative della Casa circondariale di Prato, quali:

- l'invio di un Dirigente di istituto penitenziario di comprovata esperienza che sta assicurando la reggenza della struttura fino al prossimo 31 agosto; dal 1° settembre 2025, la reggenza verrà assicurata dal vicedirettore, nelle more della definizione di specifico interpello;

- il conferimento dell'incarico di Comandante di Reparto *pro tempore* a un primo dirigente del Corpo di comprovata capacità ed esperienza, in servizio di missione, che ha assicurato il servizio fino al 4 agosto 2025;

- il conferimento, in data 28 luglio 2025, dell'incarico di Comandante di Reparto titolare a un appartenente alla carriera dei funzionari, con qualifica di primo dirigente, trattandosi di istituto penitenziario a incarico superiore;

- l'assegnazione provvisoria di n. 4 unità del ruolo ispettori, sovrintendenti e agenti/assistenti, di comprovata capacità ed esperienza;

- l'invio in servizio di missione di ulteriori 6 unità appartenenti al Gruppo operativo mobile.

In merito alla specifica problematica – emergente dalle indagini sopra sinteticamente richiamate - del rinvenimento di apparecchi telefonici e/o di altri dispositivi idonei a effettuare indebite comunicazioni all'esterno, il D.A.P. ha ritenuto opportuno diramare a tutti i Provveditorati regionali e Istituti di pena del Paese la recente circolare 4 febbraio 2025, recante: *“Linee guida per fronteggiare l'allarmante fenomeno conseguente al rinvenimento in istituti penitenziari di telefoni cellulari o altri dispositivi idonei a favorire contatti con l'esterno – necessità di contrastare i concreti pericoli di sicurezza interna ed esterna degli istituti, correlata a comunicazioni fraudolente”*.

In tale prospettiva, oltre alle iniziative che saranno rimesse ai singoli Direttori di istituto e ai Provveditori, appare assolutamente necessario, innanzitutto, intervenire, oltre che a mezzo delle sanzioni disciplinari e, al contempo, con l'immediata trasmissione della notizia di reato alla Procura competente, anche e soprattutto attraverso la compiuta verifica dei presupposti per l'applicazione del regime di sorveglianza particolare *ex art. 14-bis o.p.*, se del caso, anche con contestuale trasferimento del detenuto in altra sede, in conformità con le disposizioni di cui all'*art. 42 o.p.*, nonché attraverso la valorizzazione degli elementi di fatto che possono essere eventualmente apprezzati come ostativi rispetto alle istanze di concessione di benefici penitenziari avanzate dai detenuti.

Le Direzioni degli istituti di pena sono state esortate, pertanto, ad adottare tutte le più opportune misure di sicurezza e vigilanza, destinate al controllo della sicurezza interna ed esterna dell'istituto, implementando l'impiego delle sentinelle armate sui muri di cinta, l'utilizzo della strumentazione anti-drone recentemente messa a disposizione di taluni istituti di pena, ovvero con l'utilizzo della c.d. pattuglia automontata e ancora, attraverso l'implementazione delle attività di controllo dei vari posti di servizio nevralgici ai fini della sicurezza (colloqui, controllo pacchi, cancelli, portineria, sala regia, perquisizione nuovi giunti, etc.).

Appare, inoltre, assolutamente necessario implementare i controlli e le attività di perquisizione ordinaria e straordinaria, trattandosi di strumenti essenziali per garantire la sicurezza dell'istituto e l'incolumità personale degli operatori penitenziari, dei visitatori e degli stessi detenuti. A tal fine, si è data ulteriore disposizione ai Direttori degli istituti di informare costantemente, e in ogni caso ogni due mesi, i Provveditori regionali e la Direzione generale dei detenuti e del trattamento dello svolgimento delle perquisizioni e dei relativi esiti, anche se negativi.

I Provveditori regionali monitoreranno, infatti, ogni mese le suddette attività di perquisizione ordinaria e straordinaria e – nel caso in cui un detenuto afferente al circuito della Media Sicurezza venga trovato in possesso di telefoni cellulari, sostanza stupefacente e/o qualsivoglia altro materiale non consentito – valuteranno l'eventuale trasferimento del ristretto all'interno del distretto di competenza, dandone comunicazione alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento.

Ed ancora, ogniqualvolta il ritrovamento afferisca a un detenuto ascritto al circuito dell'Alta Sicurezza, le Direzioni relazioneranno compiutamente alla suddetta Direzione generale, specificando ogni circostanza di interesse, notizia e/o informazione necessaria affinché l'ufficio competente valuti la ricorrenza dei presupposti di cui all'art. 42 o.p. e, di conseguenza, assuma le determinazioni che riterrà più pertinenti al caso di specie.

Resta fermo chiaramente l'obbligo delle Direzioni, nell'immediatezza del fatto, di adottare i provvedimenti previsti dal codice di procedura penale, compresi quelli di natura disciplinare di esclusiva competenza, di cui daranno conto nella relazione e se del caso, richiedendo anche alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento l'applicazione del regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14-*bis* o.p., ove ne ricorrano i presupposti.

Infine, poiché le garanzie di sicurezza e il rispetto della dignità dei detenuti passano necessariamente attraverso la formazione del personale penitenziario, grande

attenzione è sempre stata risposta, da parte dell'Amministrazione penitenziaria, alla formazione obbligatoria del proprio personale, compreso quello preposto alla gestione delle sezioni *transex*, in materia di identità di genere e diritti umani.

In particolare, la tutela dei diritti è stata oggetto della formazione iniziale del 7° corso allievi commissari, al cui esito n. 143 funzionari hanno conseguito il *master* di II livello in *tutela dei diritti della persona*, approfondendo il tema sotto molteplici aspetti, tra cui, anche la parità di trattamento e il superamento di ogni pregiudizio che possa discendere dall'identità sessuale del ristretto.

Il *master* sarà inserito nella formazione curriculare di altri 60 commissari che provengono dal concorso interno al Corpo di P.P.

Per concludere, relativamente all'assunto secondo cui presso la Casa circondariale di Prato ci sarebbero “... *poche opportunità di reinserimento attraverso progetti formativi e lavorativi, nonché una cattiva organizzazione degli spazi...*”, si rappresenta che, all'interno del suddetto Istituto, è stato e continua ad essere garantito il regolare svolgimento delle principali attività trattamentali.

A mero titolo esemplificativo si segnalano:

- seminari a cura di docenti dell'Università di Firenze;
- attività teatrali e di istruzione (conclusione dei percorsi scolastici tenuti dall'istituto alberghiero e dal Centro provinciale per l'istruzione per adulti);
- una manifestazione teatrale svoltasi il 16 giugno 2025, che ha visto la partecipazione dei detenuti, in qualità di attori, della cittadinanza (sono stati accolti più di 150 ospiti) e delle istituzioni del territorio;
- l'inaugurazione di nuovi spazi per il circuito “media sicurezza”, quali la biblioteca e il laboratorio informatico, finanziato con un progetto europeo del CPIA di Prato.

È stato, sempre di recente, tenuto un incontro con la delegata del Rettore dell'Università di Firenze, per continuare a potenziare la collaborazione fra i due

Enti, prevedendo specifiche procedure per l'introduzione di strumenti informatici in sicurezza e per il tutoraggio dei detenuti studenti, e sono state programmate ulteriori attività, tra le quali, la fornitura di *e-reader*, lo studio di un progetto per un laboratorio di pizzeria, percorsi di lettura in collaborazione con l'Ateneo e progetti relativi alle attività motorie e sportive.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)